

SOCIETÀ

Più global o più local?

di **Roberto Catalano**
Esperto di dialogo interreligioso

Brian Lawless/AP



Impossibile immaginare, nel 2020, di vivere un'esperienza come quella che il Covid-19 ci sta procurando. Le pandemie non sono nuove. In passato avevano altri nomi: peste nera o bubbonica, colera, tifo. L'ultima era stata la "spagnola". La novità è che per la prima volta il mondo vive una pandemia a livello globale. Seguiamo tutto di tutti: sappiamo ogni giorno quanti sono i contagiati e i morti nei vari Paesi, e dove si accendono nuovi focolai nelle città e nei villaggi. La globalizzazione, con le sue leggi economiche, impone la ripartenza anche a rischio di milioni di vite. Le migrazioni si sono fermate solo apparentemente. Basta pensare ai milioni di indiani che, annunciato il *lockdown*, hanno cominciato a camminare per tornare ai loro villaggi, distanti centinaia di chilometri dalle megalopoli dove vivevano. C'è sempre qualcuno che sta peggio e, dall'altra parte, qualcuno che sta meglio. In questo panorama anche le religioni sono diventate più globali. Forse, l'immagine "storica" del papato Bergoglio sarà quella di Francesco che, in una serata di marzo sotto la pioggia, cammina da solo in una piazza San Pietro deserta. È stato un momento di preghiera per tutta l'umanità e con tutta l'umanità. Mai come in questi mesi cardinali, vescovi, imam, rabbini, swami sono usciti dalle mura delle chiese, moschee, sinagoghe, templi, monasteri, tutti deserti, facendo uso di YouTube, Zoom, Facebook, Twitter, Instagram, mezzi per una preghiera sempre più globale. Webinar internazionali hanno contribuito alla dimensione interreligiosa: volti di leader religiosi e di fedeli uno accanto all'altro per meditazioni e preghiere secondo le diverse fedi. La pandemia ha creato muri e tensioni, ma ha anche rivelato vie nuove per unire. È impressionante il numero di gruppi di diverso tipo, nati spontaneamente, che stanno portando il loro aiuto con creatività e generosità. La globalizzazione ha offerto al Covid-19 un mondo diviso, ma il Covid potrebbe restituirci una umanità diversa. Come dice papa Francesco, da una crisi si esce migliori o peggiori. Dipende anche da noi. E l'enciclica appena pubblicata, *Fratelli tutti*, non potrà che aiutarci.

MEDITERRANEO

Conflitti per le risorse

di **Maurizio Simoncelli**
Cofondatore Istituto ricerche internazionali archivio disarmo (Iriad), autore di "Terra di conquista" (ed. Città Nuova)

Nel vasto panorama delle tensioni e delle guerre nel mondo, al centro troviamo spesso la lotta per il controllo delle risorse. Non è casuale che il cosiddetto Mediterraneo allargato, dal Nord Africa al Medio Oriente, ricco nel sottosuolo di petrolio e di gas, sia percorso da colpi di Stato, da rivoluzioni e da scontri armati, in cui gli attori non sono solo locali, ma anche e spesso potenze straniere. È esemplare la vicenda turco-greca, che vede contrapposte non solo Atene e Ankara, ma anche altri Paesi. Una decina di anni fa sono stati scoperti immensi giacimenti di gas e di petrolio nel Mediterraneo orientale con riserve stimate in 3,500 miliardi di metri cubi di gas. Di qui è partito il

contenzioso sulle acque territoriali delle varie isole dell'area, in primis Cipro (da decenni divisa in due, la Repubblica di Cipro - membro Ue - e la Repubblica Turca di Cipro Nord) seguita dalle isole greche vicine alle coste turche. Nell'area *offshore* di Cipro sono interessate l'Eni italiana, la Total francese, l'Exxon Mobil e la Noble Energy statunitensi, la Kogas sudcoreana, l'olandese Shell, l'israeliana Delek, la Qatar Petroleum e la britannica BG. Dirimpettaie di quell'area e altrettanto cointeressate sono anche il Libano, la Siria e la Turchia, la quale ultima, forte della sua potenza militare e della sua posizione geopolitica, sta giocando una partita a tutto campo. La Turchia ha stipulato un memorandum con il governo libico di al Serraj (riconosciuto dalla comunità internazionale, Italia compresa), che non prevede solo il sostegno militare turco contro le forze del generale Haftar, sostenuto dalla Russia, dall'Egitto e dagli Emirati Arabi Uniti, ma anche un'intesa per un'area di giurisdizione marittima tra i due Paesi che offre ad Ankara nuove possibilità di sfruttamento dei fondali: Erdogan si sta preparando a un nuovo ruolo di superpotenza regionale.



CHIESA

Per un patto educativo globale

di **Carina Rossa**

Dott.ssa in Pedagogia. Ricercatrice presso la Scuola di Alta Formazione EIS (Educare all'Incontro ed alla Solidarietà) dell'Università Lumsa di Roma



In questo tempo difficile papa Francesco ci invita a riscoprire lo straordinario potenziale dell'educazione e ci convoca a fare un patto fra quanti hanno a cuore l'educazione delle nuove generazioni. Propone un'alleanza educativa per affrontare le grandi sfide del nostro tempo: per la pace e la cittadinanza, per la "cura della casa comune", per la solidarietà e lo sviluppo, per la dignità e i diritti umani. Il cammino è incominciato un anno fa, dopo l'appello del settembre scorso, al quale hanno risposto numerose istituzioni nel mondo. La prossima tappa importante sarà il 15 ottobre 2020, quando il Global Compact on Education sarà presentato attraverso le parole del papa e alcune esperienze educative internazionali. L'evento si terrà online e potrà essere seguito in diretta streaming dal canale Vatican Media Live. Per arrivare al 15 ottobre si è costituito un tavolo tra varie organizzazioni rappresentative del mondo educativo a livello globale tra cui diverse congregazioni religiose, alcuni movimenti ecclesiali, con la presenza anche di alcune università, fondazioni e reti che lavorano a scopo educativo. Questo tavolo rappresenta già un'alleanza nata a partire dalla sollecitazione di papa Francesco ed esprime un possibile lavoro in rete tra le diverse istituzioni. La pandemia in corso ha fatto cambiare il programma previsto, ma il gruppo promotore non è rimasto fermo e ha continuato a costruire alleanze senza interrompere la ricerca educativa. Guardando il panorama delle numerose esperienze pervenute, si rimane stupiti nel vedere la foresta che continua a crescere senza fare rumore.